Napolitano in Basilicata

Il Capo dello Stato è arrivato in serata nella città dei Sassi

Gaffe a Matera del cerimoniale

Entra in prefettura con l'auto e piovono fischi poi esce a piedi per salutare la gente e rimedia

di PIERO QUARTO

UNA GAFFE in piena regola. Non gradita dai cittadini materani ma spiegata, sembra, da qualche fastidio fisico che consigliava al presidente Napolitano di non camminare troppo. Fatto sta che arrivato alla Prefettura di Matera per la cena serale il Capo dello Stato non si è fermato, come si attendeva la gente, davanti all'ingresso per salutare la folla raccolta da molto tempo e desiderosa di un cenno e di un saluto dal Presidente.

La macchina con il Presidente della Repubblica è entrata direttamente nella prefettura provocando la reazione della gente che ha cominciato a gridare ed a lanciare più di qualche fischio avvicinandosi all'ingresso della Prefettura.

Immediatamente però la delusione è stata percepita dallo stesso Napolitano che preceduto da un paio di vetture che, amarcia indietro, hanno fatto spazio tra la folla è ritornato a piedi sull'uscio della Prefettura ed ha salutato i cittadini che gli hanno tributato l'applauso atteso.

Poi il presidente è tornato indietro, rimediando pare anche un leggero ed involontario pestone che però, visto lo sguardo, non deve averlo soddisfatto più di tanto.

Quindi il ritorno definitivo in Prefettura per la cena con le autorità, un numero di persone molto ristretto.

Di certo un pizzico di delusione tra la gente che si aspettava di poter salutare il presidente non è mancata. Diverse centinaia i cittadini che hanno aspettato anche per ore in piazza l'arrivo del Capo dello Stato, cercando la posizione migliore per poter scambiare anche un semplice cenno. Molte le signore che hanno cercato disperatamente un "posto in prima fila" e che alla fine sono andate probabilmente deluse.

In realtà le voci che la macchina con il presidente entrasse direttamente in Prefettura si sono rincorse per tutti i minuti precedenti il suo arrivo, le informazioni ufficiali andavano tutte in quella direzione. Ma tutti erano convinti che a sorpresa il presidente Napolitano avrebbe fatto qualche passo dalla strada all'ingresso della Prefettura per tributare il dovuto premio alla gente in attesa da ore.

> Molta gente in attesa di un cenno di saluto e che si spazientisce per pochi secondi
> Il Presidente comunque si muoveva con grande prudenza

Gente che in diversa maniera ha provato a manifestare il proprio pensiero, una serie di volantini gettati contro la macchina del Capo dello Stato nei pressi di via Roma e poi ancora i lavoratori Carrefour che speravano di poter consegnare un messaggio al Presidente con sù scritto: «Ci state ac*Coop-pando*» con ovvi riferimenti ai problemi con Coop estense. Messaggi che però a Napolitano non sono giunti ma che erano ben pronti.

Oggi il Capo dello Stato completerà la sua sosta a Matera con la visita al Musma e poi il momento più atteso ed ufficiale a Palazzo Lanfranchi dove ci sarà l'intervento del Presidente Napolitano, preceduto per qualche minuto dal sindaco Buccico, dal presidente della Regione De Filippo e dal presidente del Circolo La Scaletta Rizzi.

> Qualche volantino gettato contro l'auto
> Vanamente i lavoratori Carrefour hanno provato a consegnare un messaggio
> Da Altamura parole di fiducia per il Sud

Saranno quelli i momenti in cui il Sud, la Basilicata, Matera potranno, magari, entrare nel vivo dei pensieri del Presidente della Repubblica. Già ieri ad Altamura il Capo dello Stato si era soffermato sul futuro del sud: «Io ho fiducia nelle popolazioni del Mezzogiorno che meritano di essere ben governate, ben amministrate e non meritano di essere ignorate».

p.quarto@luedi.it

Il Presidente Napolitano all'uscita dalla Cattedrale di Matera insieme alle altre autorità mentre saluta i cittadini accorsi sul piazzale del Duomo (*foto Video una*)

L'INCONTRO SUI SALOTTI

Ad Altamura il vertice che ha riaperto il confronto sul futuro

«Serve il nuovo protocollo d'intesa»

«BISOGNA portare avanti la politica degli ammortizzatori sociali perchè avremo momenti anche più difficili di quelli attuali», ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ad Altamura, dopo un incontro con il direttivo del Distretto del Mobile. «Ho visto che qui – ha detto il capo dello Stato – i problemi sono ben affrontati dai le istituzioni locali. Bisogna aprire nuovi campi di produzione. Il Distretto del Mobile deve rinnovarsi fare i conti con un contesto globalizzato più difficile. Ci sono anche altri settori su cui puntare per cui credo che esistano le condizioni per lo sviluppo». E' venuto a darci fiducia? Gli hanno chiesto. «Io do fiducia perchè ho fiducia», ha risposto. Nel corso della visita, una rappresentanza delle aziende del mobile in crisi (un comparto che nei comuni di Altamura, Santeramo, Matera, che fino al 2003 dava occupazione a circa 14 mila dipendenti, ed oggi solo ad una metà) ha diffuso un volantino per protestare contro un uso discriminatorio della cassa integrazione.

All'incontro era presente anche Michele Andriulli (Fillea-Cgil): «La situazione è drammatica, gli ammortizzatori sociali stanno alleviando le ferite ma non si possono considerare un sollievo. Tornare a parlare oggi del protocollo d'intesa Scajola è fuorviante e fa perdere tempo. E' il momento di pensare, invece, ad nuova piattaforma che prevede l'attivazione di interventi immediati per il sostegno a ciò che rimane di questo settore, e che non è poco e aiutare le aziende a mantenere gli operai che sono stati terziarizzati, portati fuori dalle fabbriche, la produzione è stata esternalizzata a una miriade di conti lavoro. Un pezzo importante - prosegue Andriulli - del mobile imbottito va fuori lato e aiutato perchè è un settore che può dare ancora molto al territorio. I 7000 espulsi dal mobile imbottiti, di cui e 2500 nella provincia di Matera, non rientreranno più nel settore. Bisogna attivare tavoli e iniziative per la reindustrializzazione, fornendo alternative che non possono fermarsi al solo turismo. Su questo elemento, per certi versi, c'è stata condivisione. Il protocollo d'intesa che richiama alla memoria qualcosa di negativo, a questo punto si può mettere da parte. Chiamiamola, se vogliamo, piattaforma rivendicativa, l'importante è mantenere l'occupazione , fermare l'emorragia per cominciare una discussione seria. Alla Regione, infatti. La Basilicata, in questo è avanti, rispetto ad altre realtà grazie alla scadenza, in proroga tio del bando per la reindustrizzazione dell'area di Matera. Adessp aspettiamo che il Governo passi all'accordo di programma o se se preferiamo all' accordo per lo sviluppo. Vogliamo sapere quanto ci mette il Governo nazionale.

matera@luedi.it

LA CENA DI GALA

Rende onore alla tavola Apprezza salumi e formaggi

di MICHELANGELO FERRARA

NESSUN fuori programma nella sistemazione alberghiera del Capo dello Stato. Nicola Benedetto titolare del Palazzo Gattini, ha accolto Giorgio Napolitano e la signora Clio accompagnandoli fino alla suite. Il Capo dello Stato è rimasto incantato dalla vista del Paleolitico e del Sasso Caveoso.

Nel rispetto del protocollo il Presidente della Repubblica ha trovato in camera una composizione di fiori bianchi freschi. La sua breve permanenza al albergo è durata 15 minuti e mentre si recava in camera ha avuto un breve colloquio con l'imprenditore Nicola Benedetto sulle potenzialità di sviluppo economico della Basilicata.

Pochi minuti in camera, poi Giorgio Napolitano accompagnato dalla signora Clio ha lasciato l'albergo tra gli applausi dei cittadini che hanno invaso Piazza Duomo (non si vedeva una piazza così da quando il Carro della Bruna non effettua i classici tre giri) per recarsi nel Palazzo del Governo dove è stata servita la cena.

Sono stati i piatti della cucina tipica rivisitata ad incantare il palato dei commensali che nelle ultime ore sono diventati 16 due in più rispetto al protocollo della mattina dettato dal Quirinale.

La cena ha inizio alle 21,15 e scorre via molto velocemente per rimanere nei 75 minuti assegnati all'equipe della sala ricevimenti Villa Schiuma dal cerimoniale del Quirinale.

Il cuoco Michele Martelli

Sono il padre Nicola e i fratelli Francesco ,Rocco e Mario avvalendosi della collaborazione dello chef di cucina Michele Martelli e del maître d'hotel Nino De Muro professionisti di grido nell'ambito della ristorazione a servire il Presidente della Repubblica, oltre allo staff della cucina composto da Domenico Tricarico, Marco Camerino, Mirco Santochirico.

Pietro Tamburrino e Rocco Buono sono stati i sommelier che hanno curato gli aperitivi e la mescita del Carato Aglianico del Passito Autentica.

Tra gli invitati Vito De Filippo, Emilio Colombo , Emilio Nicola Buccico .

E' toccato al sindaco Emilio Nicola Buccico presentare lo chef tricaricese concittadino del poeta scrittore Rocco Scotellaro.

Il Capo dello Stato ha detto di conoscere il poeta lucano facendo i complimenti allo chef ed ha apprezzato i sapori lucani in particolare i crostini all'aperitivo, i salumi e i formaggi.

Poi ha fatto "onore alla tavola" complimentandosi personalmente con gli autori e mostrando con i fatti di apprezzare e di gustare i piatti tipici lucani che sono stati presentati.

Dopo il trittico di dolci sospiri, torta di ricotta e calzoncini di amarena la caffetteria e le foto di rito per concludere la cena alle 22,45. Rispettando rigidamente i tempi previsti anche perchè la giornata di oggi si annuncia molto intensa per il Presidente Napolitano.

L'unico piccolo neo risulta l'amaro in bocca per i cittadini che non hanno avuto la possibilità di salutare come speravano il Capo dello Stato.

Il Presidente ha ammirato l'opera di Persio in cattedrale

Affascinato dal presepe

Duomo tirato a lucido nonostante i lavori
Buccico cicerone dal belvedere

di ANTONIO CORRADO

E' STATO un lieto ritorno nella città dei Sassi, quello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che conosce bene Matera e le sue perle storico-architettoniche.

E proprio da una di esse, la bellissima cattedrale oggi in ristrutturazione, ha voluto iniziare la sua visita ufficiale in Basilicata. Uno scroscio di applausi in una piazza Duomo tirata a lucido e con forze dell'ordine a ogni angolo. Così, un centinaio di materani hanno accolto l'arrivo delle auto blu alle 20.13 in punto, con quasi 45 minuti di ritardo sul programma ufficiale.

La prima a scendere dalla Thesis è stata la signora Clio, caftano chiaro su pantaloni scuri; poi il presidente accolto sulla scalinata del Duomo cittadino dal sindaco, Emilio Nicola Buccico, dall'arcivescovo, monsignor Salvatore Logorio, dal presidente della Regione, Vito De Filippo, con il prefetto, Francesco Monteleone e il vice sindaco assessore al Turismo, Saverio Acito. Poche parole di cortesia e il "presidente del Sud" si è voltato verso la piccola folla con tanti bambini salutando con calore. Sulle transenne anche lo striscione con i saluti dell'Avis provinciale.

Poi subito verso l'ingresso della chiesa presidiato dal parroco, don Vincenzo Di Lecce. E' seguita una passeggiata di quindici minuti tra le navate del Duomo, che Napolitano conosce fin dai primi anni Novanta, quando in veste meno istituzionale partecipava spesso alle Feste dell'Unità tra i rioni di tufo.

L'attenzione del presidente si è concentrata soprattutto sugli altari minori e sulla Pala; impossibile ammirare l'altare maggiore, praticamente murato dai cantieri per la ristrutturazione dopo il crollo del 2007. Infatti, da oltre due anni gli altari sono spenti, la polvere ricopre la "Cona grande" con Madonna e Santi di Fabrizio Santafede del 1580; la tela di Domizio Persio (la Madonna col Bambino tra San Giovanni da Matera e S. Ilario) e altre di grande pregio.

Ma la curiosità di Napolitano si sarebbe concentrata sullo splendido presepe di Altobello Persio, un opera scultorea in pietra policroma del 1534. Chi era con lui (l'accesso è stato rigorosamente interdetto alla stampa), ha riferito di un presidente ammirato dall'opera di Persio e già preparato sul fatto che la cattedrale è ancora un cantiere aperto.

Alle 20.28 l'uscita dal tempio sacro e l'affaccio sul belvedere affiancato dal sindaco Buccico, che ha fatto da cicerone illustrando le recenti novità edilizie dei rioni di tufo e i recenti lavori di riqualificazione.

Il presidente è parso stupito dal meraviglioso spettacolo di luci sul Sasso Barisano, anche se non ha espresso commenti pubblici. Per la stampa solo un laconico «omaggio».

Mentre il presidente si recava nel vicino albergo di Palazzo Gattini dove alloggerà fino a domani, abbiamo incontrato Antonella Ambrosecchia, che ci ha raccontato della sua vecchia conoscenza con il presidente, «quando si chiamava solo Giorgio -ha ricordato- e mangiavamo insieme gli spaghetti nei Sassi, durante le feste dell'Unità. Oggi è in veste istituzionale, ma certamente ricorderà quelle serate del 1993, oppure l'incontro successivo del 2004».

L'effetto suggestivo di piazza Duomo senza auto, è certamente uno spunto di riflessione per quanti continuano a sostenere che il centro storico di Matera debba restare aperto al traffico. Chissà cosa penserebbe il presidente Napolitano, se si trovasse di fronte la cattedrale assediata da mezzi.

IL FILM

All'uscita dalla Prefettura

SONO questi gli attimi concitati nei quali il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano esce fuori a piedi dalla Prefettura per salutare i cittadini materani che erano in attesa di un suo cenno di saluto.

La gente in attesa

NON È rimasta per poco tempo fuori dalla Prefettura di Matera la gente in attesa del Presidente della Repubblica, vi erano cittadini di tutte le età, giovani ma anche anziani, donne e bambini incuriositi dall'evento.

In piazza Duomo

SI AVVICINA alla gente che è ferma in piazza Duomo e ne approfitta anche per una piccola sosta il Presidente della Repubblica, la sua residenza per la notte di Palazzo Gattini è lì infatti ad un passo.

Saluto a braccio teso

POCHE parole con i rappresentanti istituzionali davanti la cattedrale e il presidente Napolitano con la signora Clio si è subito voltato verso la folla di famiglie per salutare con affetto la popolazione materana.

L'affaccio sul Barisano

ALL'USCITA dal Duomo il presidente ha voluto affacciarsi dal belvedere che illumina il Sasso Barisano, da lì con la guida esperta del sindaco Bucocio ha potuto capire la conformazione di rioni di tufo e i recenti lavori di riqualificazione.

Lo striscione dell'Avis

SULLE TRANSENNE campeggiava l'unico saluto dell'associazione Avis della provincia di Matera. Dietro tanti bambini incuriositi e appassionati sulla figura carismatica del capo dello Stato che è passato a pochi metri da loro.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

il Quotidiano
Venerdì 2 ottobre 2009

Napolitano in Basilicata

Oggi l'arrivo a Potenza
del presidente della Repubblica

Maxischermo per Napolitano

La città tirata a lucido e l'attesa nei palazzi
Tra i doni, un medagliere speciale e la porcellana di Calvello

di SARA LORUSSO

POTENZA - La piazza, «mai stata così pulita», con il maxischermo montato perchè tutti - quanti vorranno «salutare» il presidente - possano ascoltare e vedere quello che accadrà oltre il portone del teatro gioiello cittadino (pure quello tirato a lucido).

E' il vestito della festa, «dovrebbe accadere più spesso», dicono sotto i porticati di piazza Prefettura, seduti ai tavolini del Gran Caffè nell'ultimo scorcio di un'estate tardiva. Arriva Napolitano, il presidente della Repubblica che ha scelto la Basilicata per rilanciare la questione meridionale. «Chissà quanto la conosce questa terra?». Ne incontrerà un soccorco discreto, non solo istituzionale. Nel menù di appuntamenti, anche l'incontro potentino con i segretari sindacali dei metalmeccanici: a Potenza è ancora aperta la ferita della chiusura della Mnale.

Bandiere tricolore addobbano lo spazio con i sanpietrini rimessi a nuovo, addobbi floreali faranno da cornice ai locali del pasto pomeridiano nell'albergo centrale, il traffico sarà bloccato e il percorso privato dei cassonetti. Nell'università di Macchia Romana, allestimento sobrio: alle pareti i manifesti delle facoltà. Come in Provincia: muri dipinti di fresco e la mostra sulla scuola: anche da lì deve ripartire il Mezzogiorno.

Non sarà - nello scorcio di poche ore - una città "normale". Non quella della quotidianità, della Citta della dei prefabbricati post terremoto e del traffico non proprio scorrevole. Ma è la città capoluogo che dalle macerie si è alzata, trent'anni dopo prova ancora a crescere. Un po' provincia, un po' centro. E accoglie il presidente.

I manifesti, diffusi un po' ovunque, esplicitano il concetto. In quanti accoglieranno l'invito?

L'attesa c'è, il lavoro di rifinitura dura da giorni. Nei palazzi istituzionali è corsa al dettaglio: non capita certo ogni giorno: pareti rinfrescate, qualche tappeto, cortili puliti a fondo e i portoni storici tirati a lucido con la carta vetro.

E' il vestito della festa, è il vestito di Potenza, quello buono che riparte anche un po' dalla «sua storia». Per questo il sindaco Santarsiero ha scelto di donare al Capo dello Stato un'edizione speciale del volume sul bicentenario di Potenza capoluogo, il testo sulla chiesa antica di San Francesco e un medaglliere della città. Speciale però, con il supporto realizzato per l'occasione.

Ogni gesto prova ad avere un senso, un contenuto. Ma sempre di questa terra si parla: i sapori individuati dallo chef del Bacco, la cera mica tradizionale di Calvello - il dono dell'Università al presidente - il concerto in onore di Napolitano che chiuderà l'incontro allo Stabile (si alterneranno nei saluti il presidente della Regione Vito De Filippo, il sindaco e il presidente della Provincia Lacorazza, ciascuno con i doni da consegnare), tenuto dall'orchestra del conservatorio "Gesualdo da Venosa", presidio della "città-cultura", croce e delizia dell'amministrazione cittadina. In platea i 131 sindaci della regione, fascia indossata da protocollo, insieme come non capita mai.

La diretta del concerto trasmessa in piazza

In tanti, tra consiglieri e rappresentanti dei comitati di quartiere hanno provato a chiedere un "momento", a sapere dove poter "violare" il rigido protocollo, per un pensiero, un tema, una questione da sollevare e far conoscere al Presidente. «Dia un'occhiata sulla Caserma, Presidente, lei è il capo delle Forze armate». Bucaletto «Presidente, va avanti da troppo». E il meridione, il lavoro, i «nostri ragazzi».

«Benvenuto Presidente», la città attende. Raccoglierà - forse - qualche sua parola, la mano alzata in segno di saluto e, sempre che il tempo regga, il sorriso alla gente della piazza. Quelle, in fondo, sono le facce di questa città.

Male che vada, resta il maxischermo per togliere un minimo di curiosità e seguire in diretta, seppure a distanza, l'evento dell'anno. Poi, da domani, tornerà essere una città "normale".

s.lorusso@luedi.it

ORARI

Lungo itinerario

PRIMO incontro ufficiale del presidente Napolitano alle 16.30, nella sede della Regione, con il presidente De Filippo, giunta e consiglio (ma prima una convocazione dei segretari regionali dei metalmeccanici). Ore 17, appuntamento all'Ateneo lucano di Macchia romana, per un seminario su economia e ricerca scientifica. Poco dopo, alle 18.30, Napolitano si recherà al teatro Stabile per un incontro con le autorità civili, religiose e militari e con i sindaci dei comuni della Basilicata. Subito dopo, un concerto in suo onore e il rientro in Prefettura atteso per le 19.30.

HANNO DETTO

Giacomo Nardiello

«Un vero onore essere stato uno dei suoi grandi elettori»

«Per chi come me ha avuto, quale rappresentante del consiglio regionale della Basilicata, il grande onore di eleggere il Presidente Giorgio Napolitano, al quale sono legato da rapporti storici di comune militanza e passione politica, il caloroso fraternobenvenuto in terra lucana, non ha nulladi formale ma esprime il più vivo compiacimento per la sua presenza, specie in una fase delicatissima per il futuro della nostra gente». Lo dice il vice presidente del consiglio Giacomo Nardiello (Pdci), che mette in guardia da «aspettative che riguardano il lavoro e la crescita socio-economica della regione che devono invece vedere come interlocutore politico ed istituzionale il Governo. In un'estate caratterizzata dalle numerose polemiche alimentate dalla Lega Nord contro il Mezzogiorno ci aspettiamo dagli incontri del Presidente una nuova attenzione per i problemi del Sud perché possano tornare a far parte dell'agenda politica».

Sergio Lapenna

«E' una grande occasione per la nostra terra»

Per il consigliere regionale Sergio Lapenna (Pdl), «la visita del nostro presidente della Repubblica, Giorgio Napoletano, non può che rappresentare una grande occasione per la nostra terra, ma non dobbiamo nascondergli quella che è la vera realtà della Basilicata. È giusto mostrare al Presidente della Repubblica anche l'altra faccia della Basilicata, quella che stare gistrando, nella maniera più drammatica, gli effetti nefasti della crisi economica che ha travolto il già delimitato tessuto industriale locale, aprendo una serie di tavole di vertenze, con scarsi risultati».

«Infatti – ha concluso Lapenna – la conseguenza di tutto ciò è il continuo aumento del fenomeno dell'immigrazione intellettuale, con tanti giovani che lasciano la loro terra d'origine per garantirsi un futuro migliore. Ma anche la carenza di infrastrutture esta contribuendo notevolmente all'isolamento della nostra regione..

Cosimo Latronico

«Non si può rinunciare alla questione del Sud»

Il senatore Cosimo Latronico (Pdl) ha detto che «al Presidente della Repubblica, a cui va una speciale riconoscenza per l'attenzione che ha voluto tributare alla nostra terra, presentiamo una regione del Sud che contiene nel suo insieme tutti i punti di debolezza delle aree sottoutilizzate e nello stesso tempo concentra dentro di sé, con tanti fattori potenziali che vanno aiutati ad esprimersi nella direzione di un'attesa convergenza con le Regioni più avanzate del Paese. La visita del Presidente Napolitano ci conferma che la questione del Sud è una sfida a cui l'intero Paese non può rinunciare, perchè rappresenta una straordinaria opportunità per la ripresa della nazione ed ugualmente – ha concluso il parlamentare – un punto di civiltà in termini di giustizia e coesione sociale che la politica non può trascurare».

Mpa Basilicata

«Non vogliamo essere trattati come zavorra d'Italia»

L'Mpa Basilicata saluta «con sincero entusiasmo la visita, nella nostra regione, del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Tale evento rappresenta un grande onore e un motivo di orgoglio per la gente lucana. In particolar modo può costituire un forte e concreto segno di vicinanza alla nostra comunità che, più delle altre, sta avvertendo gli effetti negativi e nefasti della crisi economica: un momento critico che è evidenziato dall'aumento della disoccupazione, dalle numerose vertenze aziendali in corso, dal fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani e dalla ripresa dell'emigrazione». L'Mpa lucano auspica che «la questione Mezzogiorno, di cui l'Mpa per primo ha evidenziato l'attualità e l'urgenza, ritorni come priorità nell'agenda politica: un Sud non più visto come una zavorra per l'intero Paese, ma come un'opportunità di sviluppo e volano per il sistema economico nazionale»..

Lo storico Galasso commenta la visita a Rionero

«Qualcosa è gia cambiato»

POTENZA. Questione meridionale, silenzio dell'opinione pubblica e del mondo politico, interesse della Chiesa per le sorti del Mezzogiorno e rilancio delle ragioni del Sud sono i temi su cui ieri il Corriere del Mezzogiorno ha dedicato una pagina intera. Una doppia intervista a due studiosi della Questione meridionale attuale: allo storico e meridionalista Giuseppe Galasso e al sociologo barese Franco Cassano.

E in concomitanza con la visita del presidente della Repubblica in terra lucana non poteva mancare la domanda proprio sul legame della presenza di Napolitano in Basilicata e il "grido" lanciato dalla Cei sul "clamoroso silenzio" sul Meridione.

Giuseppe Galasso in particolare ricordando di aver affrontato più volte il tema dalle colonne proprio del Corriere del Mezzogiorno è stato oggetto di una domanda specifica dal giornalista Felice Blasi.

Questa la domanda del giornalista:

"Il presidente del la Repubblica Giorgio Napolitano sarà in questi giorni in visita ufficiale ad Altamura, Matera e Rionero in Vulture. Come interpretare questo suo viaggio in Basilicata?"

Giuseppe Galasso

E lo storico e meridionalista Giuseppe Galasso ha risposto al Corriere del Mezzogiorno:

«Questa visita del presidente Napolitano a Rionero in Vulture, che ricordo essere stato il paese natale del meridionalista Giustino Fortunato, avviene in questi giorni per tornare a parlare di Mezzogiorno in chiave di primaria questione italiana, mettendo il Sud in collegamento col 150esimo anniversario dell'unificazione nazionale. E' solo l'ultimo esempio che continua a contrassegnare una direzione di pensiero politico e sociale sulla quale il presidente insiste da tempo, come faceva anche prima di lui il presidente Ciampi, ed è un buon segno che le loro voci non risultino più così isolate come si poteva temere».

Per il resto Galasso si è detto convinto «che oggi già qualcosa è cambiato e che di Mezzogiorno si sia già tornati a parlare senza alimentare più i silenzi e le false immagini del Sud come negli anni scorsi».

LA STORIA

Luigi Pietro Grezzi, deputato lucano dal 1953 al 1968 ricorda l'esordio comune alla Camera con "il compagno" Giorgio

«Que viaggi in treno quando veniva a casa mia»

POTENZA - "Qualcuno era comunista...". Cantava Giorgio Gaber. Qualcuno da vero lo è stato. Anche in Basilicata. Anche in Italia. Di sicuro lo è stato Giorgio Napolitano. E di sicuro comunista lo è stato Luigi Grezzi. Lucano, che è stato deputato della Repubblica dal 1953 al 1968 e che con l'attuale Capo dello Stato ha avuto in comune il passato politico. Prima Grezzi ricorda chi è stato: «Sono stato sindaco di Latronico. Poi deputato per 15 anni; ai tempi miei dopo tre legislature non si poteva più essere candidati. Era un partito serio. Solo chi faceva parte della Direzione nazionale c'era l'eccezione. Togliatti è normale che fosse un eccezione». E poi il ricordo del "compagno" Napolitano: «Io sono stato eletto per la prima volta nel 1953. E là trovai anche Giorgio Napolitano che fu eletto come me per la prima volta. Eravamo giovanissimi. Lui aveva 29 anni e io 31. Ci conoscemmo a Montecitorio; eravamo due ragazzi».

Il tre volte deputato lucano nel Pci, Luigi Pietro Grezzi

Grezzi prosegue: «Ci siamo conosciuti perchè subito dopo la nostra elezione; fummo convocati a Napoli da Giorgio Amendola che allora era il capo del nostro partito in tutto il Meridione. E poi all'epoca noi del Pci di Basilicata avevamo rapporti continui con la Federazione del partito di Napoli. Ci siamo incontratie ci chiamarono i nuovi "giovani eletti". C'era anche Mario Gomez. E per 15 anni abbiamo fatto i parlamentari insieme. Poi Giorgio è rimasto ai vertici del partito. Ma lui è bravissimo. Bravo veramente. Non lo dico per dire perchè ora è il Presidente della Repubblica. Lo dico perchè ha sempre dimostrato di essere bravissimo».

Passa di nuovo al suo percorso politico Grezzi: «Io invece ho continuato a lavorare per il Pci i ma non a Roma. Dopo 15 anni consecutivi alla Camera, il partito mi mandò a Napoli a lavorare all'Alleanza contadina per la Campania. Lì sono stato 7 anni fino a quando Gerardo Chiaromonte che allora era il nostro dirigente che mi chiese di tornare a Potenza. "Perchè c'è bisogno di te mi disse". Ho diretto quindi le organizzazioni degli artigiani e commerciali. Dopo il terremoto dell'Ottanta mi sono ritirato poi a vita privata. Dopo 50 anni di politica».

Ancora ricordi. Con orgoglio: «Primi anni 50: ero consigliere comunale di Potenza e consigliere provinciale. Fu una cosa straordinaria; ricordo che nel collegio di Pignola, Potenza e Vaglio e vinsi contro il candidato della Dc. Fu un fatto straordinario quella mia elezione in quel collegio. Poi al consiglio comunale ma dovetti rinunciare per andare a Roma alla Camera dei deputati».

Sui rapporti con Napolitano: «Siamo sempre stati vicini. Perchè lui è di Napoli e io di Potenza e allora il Pci di Basilicata dipendeva da quello campano».

Interviene la moglie che ricorda degli abitualii incontri a Napoli quando Grezzi dal '68 al '75 lavorò proprio nel capoluogo della Campania. Grezzi ci pensa e ricorda: «E' anche stato a casa nostra a Potenza negli anni '70».

Grezzi continua a ricordare Giorgio Amendola, Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano. Un trio che nella memoria del deputato lucano è difficile da scindere.

C'è la politica. Il confronto tra 50 anni fa è oggi: «Era un'altra cosa. Era una cosa pulita». Sorride amaro e prosegue: «Sì è tutto deteriorato».

Non sia fa entusiasmare dalla visita di questi giorni. Grezzi ha un posto riservato al Pietaro Stabile per il discorso che il Capo dello Stato farà oggi alle 18e 30, ma anticipa: «Ho 87 anni, mi stanco. No, non ci vado». Continua la "chiacchierata" a tre. Livia Brienza, moglie di Grezzi ha vissuto in prima linea insieme al marito in quegli anni di impegno comunista. Ricorda anche lei. Parla di rivoluzione e dei giorni d'oggi. «Del trattamento agli immigrati». Poi la testimonianza su Napolitano: «Eravamo in treno e stavamo tornando a Potenza. C'era anche Napolitano con noi. Stavamo seduti. Poi a un certo punto nella galleria di Balvano si alzò e se ne andò. Lo cercammo dopo alcuni minuti e lo trovammo in uno scompartimento da solo che dormiva tutto steso sui sedili». Sorride Luigi Grezzi. Tocca a lui ricordare. Ricomincia: «Io me lo ricordo sempre come un gran signore. Un uomo di stampo antico molto distinto. E poi prima non si stava nel Pci per tanti anni se non si era un dirigente capace e una persona perbene».

Salvatore Santoro

Il Capo dello Stato convoca in Prefettura i segretari di categoria

Metalmeccanici in udienza

Crisi industriale, vertenza Lasme e Fiat

I lavoratori della Lasme durante la protesta

POTENZA - L'invito è ristretto esclusivamente ai segretari delle categorie dei metalmeccanici.

Appuntamento alle 15 e 15 (anticipata di un quarto d'ora rispetto a quanto previsto in partenza), in Prefettura a Potenza: avrà luogo qui l'udienza di Fiom, Fim, Uilm, Ugl e Fismic con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Un appuntamento "strappato" alle visite istituzionali fissate nel capoluogo, sfuggito anche al programma ufficiale.

I segretari regionali generali, invece, incontreranno il presidente della Repubblica nel corso del seminario su "economia e ricerca scientifica", in programma all'università della Basilicata.

E' significativo che Napolitano abbia deciso di restringere l'incontro in Prefettura esclusivamente ai leader delle categorie dei metalmeccanici.

Segno che la visita del presidente in Basilicata non potrà prescindere dalle considerazioni su una regione duramente colpita dalla crisi industriale e dalle vertenze occupazionali.

L'ultima, in ordine di tempo, è quella della Lasme, che, come ormai è noto a tutti, non riguarda solo i 174 operai direttamente colpiti, ma è sintomo di un più generale indebolimento dell'indotto automobilistico lucano. Nella regione dove la grande industria è soprattutto sinonimo di Fiat, il capo dello Stato raccoglierà la richiesta che arriva dai sindacati di mediazione, non solo per una positiva risoluzione della vertenza Lasme, proprio in questi giorni in via di discussione presso il ministero dello Sviluppo economico, ma soprattutto per la convocazione di una tavola nazionale con il gruppo torinese.

mar.lab.

LA CENA

Al tavolo anche Colombo

CENA riservata a pochi, quella che stasera delizierà i palati dei convitati al tavolo presidenziale nelle sale della Prefettura del capoluogo. Con il presidente e la consorte, i "padroni di casa", il prefetto Riccio e sua moglie, ci saranno - sembra - il sindaco della città, i presidenti di Regione e Provincia, l'europarlamentare Pittella. Tragli ospiti, però, "onore" riservato anche a un altro "presidente". Emilio Colombo in città non passeggia più frequentemente, ma per tutti resta tale. L'ex presidente del consiglio, senatore a vita, sarà a cena con gli altri altavolo lucano della cena d'addio di Napoli tanoal capoluogo. Menù leggero, dolce, colorato, preparato dal Bacco del Grande Albergo. I profumi, immancabili, quelli del posto. Passatina di fave e ravioli alla mentuccia, capretto con patate cotte sotto la cenere. Ancora frutta fresca e formaggi locali, serviti accompagnati da confetture e miele.

Il Grande albergo

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro